

ALBA DI VITTORIA

Nasce il primo numero del giornale di Brigata mentre i cannoni tuonano con grido sempre più deciso e serrato su tutti i campi di battaglia del mondo in fiamme. Nasce nel fuoco e nel sangue, mentre più cruenta si fa la lotta, mentre il grido di vittoria degli Alleati e del glorioso Esercito Rosso irrompe come una campana di morte agli orecchi nazisti. Siamo alla vigilia del crollo del mostro Hitleriano che ha dissanguato e riempito l'umanità di lutti e l'ardore dei combattenti della Libertà cresce ogni giorno, ogni ora di più.

I tedeschi, dopo avere preparato un esercito addestrato e dotato delle armi più moderne, hanno aggredito l'Europa mentre ancora si sperava e si tentava di sistemare con compromessi i dissidi sorti fra le nazioni. Essi poterono in tal modo calpestare con una marcia trionfale di sorpresa i sacri suoli dei paesi loro confinanti; fu l'avanzata delle orde della barbarie, della distruzione morale e materiale, fu un velo di lutti che lentamente ricoperse villaggi, città e regioni interiere. Da allora molte lacrime furono versate, molti esseri umani furono sacrificati sull'altare della guerra che i fascisti hanno sempre esaltato come il "summun" della civiltà.

Ma dopo tante devastazioni, dopo tanti dolori e scempi, i popoli oppressi, i popoli anelanti alla pace e alla libertà si uniscono nella lotta mortale contro il comune nemico e le sorti della guerra vennero, con l'andare dei mesi e degli anni, mutate e travolte. S'ersero davanti alle orde criminali Hitleriane barriere incrollabili ~~interruotti~~, di uomini, lottanti per il bene supremo, legati da comuni interessi, decisi alla lotta ad oltranza e senza quartiere per la salvezza dei propri fecolari e della propria libertà. Fu in ogni luogo d'Europa e del mondo un rifiorire di nuove energie, di nuove volontà, sui campi di battaglia, sui campi della morte nascono i primi segni di una fratellanza che

dovrà essere la base di ogni futuro rapporto tra gli uomini usciti dal conflitto stanchi e martoriati nella carne ma nuovi nello spirito.

Ora la Germania combatte la sua ultima battaglia che ha già persa; i lutti e le rovine che essa ha causate in casa degli altri vengono oggi riversati nel suo territorio che conosce in tutte il suo orrore le tragedie della guerra. Il castigo tanto meritato è in atto e non ci sarà nessuna forza al mondo che potrà esimere il Reich dalle sue colpe e dalle sue pene.

I Partigiani d'Italia che già molto hanno dato e sacrificato per la lotta della Libertà, guardano oggi il domani, non lontano e tanto agognato, che ridarà all'Italia tutti i suoi diritti di Nazione civile e combattente.

Noi Partigiani sappiamo che sui monti è nata la nuova Italia, l'Italia democratica forgiata da mesi e mesi di lotta e di sacrifici, l'Italia vera, monda dai tiranni e dai profittatori, l'Italia del popolo Italiano onesto e lavoratore.

Duri giorni ci attendono ancora, ma la calma e la serenità dei forti è nostra perché immancabile è la vicina Vittoria sulla belva sanguinante e moribonda.

E' con la nostra disciplina, con la nostra volontà e decisione nella lotta che noi affretteremo la fine della criminale dittatura fascista.

Mentre serriamo le nostre file benedette dal sangue degli Eroi nostri compagni, Caduti con il canto della Libertà sulle labbra, giuriamo di proseguire con tenacia e coscienza sulla via iniziata dell'onore e della lotta.

Giuriamo di vendicare i nostri morti, che ci hanno lasciato retaggi di gloria eterna, giuriamo di colpire e di annientare senza pietà il tedesco ed il nauseabondo fascista.

Questo nostro primo foglio sia di pegno per quanto da noi proposto e sia di augurio a tutti i fratelli

combattenti, per una prossima e vittoriosa fine, della nostra attuale e proficua tragedia.

OSCAR
.....
.....

VIVA LA LIBERTÀ'

Tutti noi sappiamo cosa vuol dire questa parola "LIBERTÀ'"?...Noi.

Qualcuno ancora non lo sa, certo che non è colpa nostra se non tutti lo sappiamo, perché troppe oppressi da vent'anni di fascismo abbiamo mai potute approfondirci su questa verità; oggi però che ognuno di noi si sente libero di pensare, libero di professare ogni idea, dobbiamo studiare e studiare molto perché abbiamo ancora da cancellare dalla nostra coscienza qualche residuo del fascismo.

Qualcuno dice: "Perché studiare ora?"
"Adesso si fa la guerra, dopo si studierà" Ne compagni, se noi ora facciamo la guerra, dobbiamo sapere perché la facciamo, la guerra non la si fa solo per la cacciata del tedesco e del traditore fascista dalla nostra cara Patria, ma la si fa anche per poter assicurare al popolo Italiano la vera Libertà, guidarlo alla democrazia progressista che consiste nel mobilitare tutto il popolo Italiano nella lotta di liberazione e di insegnarci la via da seguire nel dopoguerra, ove il popolo stesso si creerà un Governo formato da membri del popolo che sarà guidato dal popolo stesso.

Solo così noi potremo arrivare ad una vera democrazia ed alla vera libertà.
MORTE ALL'INVASORE TEDESCO!!!
MORTE AL TRADITORE FASCISTA!!!

KAGI

I GIOVANI E LA POLITICA

Siamo sinceri. Che ne sappiamo noi giovani di politica? Niente, e quasi niente. Se qualcuno ci domandasse la differenza tra un partito ed un altro la nostra risposta, crede, non sarebbe troppo convincente per chi ci ascolta. In parte siamo giustificati per questa nostra ignoranza. Siamo nati e vissuti

sine a ieri sotto le grinfie di un partito che non ci permetteva altro che di leggere libri scritti da uomini pagati dal fascismo. Che cosa sappiamo noi di Carlo Marx? Di Lenin? E di tanti altri uomini che in politica hanno lasciato orme inconfondibili? Che ne sappiamo delle loro dottrine? Conosciamo noi i sistemi sociali delle altre Nazioni?

Li conosciamo come ce li aveva descritti il fascismo: una Russia in cui gli operai e contadini sono costretti a lavorare sotto la minaccia del plotone d'esecuzione; un'America dove non si risolverà mai la crisi di disoccupazione ecc. ecc. Ed intanto noi italiani liberi e felici non potevamo mai protestare se un salario era troppo basso e tanto meno professare una fede politica che non fosse quella fascista. Ma il popolo Italiano diede il primo esame di maturità politica il 25-7-943 al secondo esame, e quello per la laurea a Nazione libera, non manca ormai che poco tempo.

Qui sentiamo ancora il bisogno di farci la domanda che inizia il presente articolo: Che ne sappiamo noi giovani di politica? Un giorno non lontano dovremo scendere nelle città e nei paesi a fare piazza pulita dei nazi-fascisti, dopo di che tutta la vita politica, sociale, economica della nazione sarà da rifare. Sarà questo il momento in cui noi giovani che tutte abbiamo dato alla causa dovremo fare un passo indietro e rinunciare a prendere parte attiva al movimento politico, solo perché non siamo preparati abbastanza? Ne e poi no! Debiamo cercare in questo poco tempo che ci rimane ancora, tra una schioppettata e l'altra di istruirci. Intavoliamo discussioni politiche con i nostri Comm/ri leggiamo con attenzione i giornali che il C.L.N. ci fa pervenire, cerchiamo insomma di prepararci quel poco che basta per poter dire domani la nostra parola ed esser degni del

I'Italia che noi stessi st iamo for-
giando.

GIAN

LA BAITA

Diciannove mesi sono ormai trascor-
si dallo sbarco in Calabria, e dalla
capitolazione dell'esercito regio,
malgrado tutte le sofferenze, le an-
gherie, i patimenti, il popolo Italiano
ed almeno molti nulla hanno fatto per
risolvere o cercare di affrettare in
qualche modo la fine di queste cala-
mità, null'altro hanno fatto che rima-
nere in mezzo alla porta ad attendere
gli eventi, aiutando se il caso gli
oppressori nazifascisti pur di rima-
nere tranquilli a casa loro.

Alle volte vien da chiedersi per
chi combattiamo, per chi soffriamo,
per chi e per cosa sono morti i nostri
migliori compagni, se non sarebbe mi-
glior cosa fare come hanno fatto al-
cuni di coloro che per un breve pe-
riodo di tempo hanno militato nelle,
file cioè tornarsene a casa nostra,
ma poi si torna a ragionare, la nostra
dignità sarebbe offesa da un simile
agire, pensiamo piuttosto ai nostri
morti che gridano vendetta, alle nos-
tre case saccheggiate e devastate, al-
le nostre donne offese e violentate,
alla parte sana del popolo che tutto
ha dato, che vede in noi i seguaci di
una giusta e santa Causa, ed allora ci
si sente fieri di aver saputo perse-
verare e resistere contro tutti e
contro tutto.

Quale grande soddisfazione potrà
essere quella dal ritorno, anche se
materialmente in cattive condizioni.

Potremo allora liberamente strin-
gere la mano ed abbracciare coloro
che effettivamente si dimostrarono
amici, per gli altri e cioè per gli at-
tendisti e per i disertori non si do-
vrà avere che disprezzo e se nel caso
infligger loro la pena che si sono
meritati.

Ma per arrivare a tutto questo la
strada è ancora lunga ed aspra e per

ciò noi dovremo affrontare fatiche, insi-
die, tradimenti, ecc..ecc..ma la fede, la
nostra fede deve sorreggerci e guidarci;
noi dovremo avere perciò ne tentennamenti
ne dubbi, eliminare chi ci intralcia ma
anche avere coscienza, trattare familiar-
mente e gentilmente coloro che da tanti
mesi ci sopportano e dividono le nostre
ansie, con comprensione nei loro paesi e
nelle loro baite; non lasciarsi perciò tra-
scinare in prepotenze contro costoro, non
fare il gradasso, ma fare i fatti quando
soccherà l'ora.

Serriamo compatti le nostre esigue fi-
le stringendo i denti e un giorno potre-
mo dire di avere ben meritato e quando
liberi cittadini racconteremo la grande
avventura molti arrossiranno di vergogna
mentre noi torneremo a pensare, magari con
un briciolo di nostalgia alla piccola
BAITA che ci ha amorevolmente ospitati
lassù.

ORIENTE

SVEGLIA

In questi momenti supremi di prova,
mentre la grande tragedia stà svolgendo
ormai all'epilogo, e gli sforzi, di eroismi
i disagi e il sangue di quanti hanno lot-
tato e lottano per la Libertà stanno per
essere coronati col lauro eterno della
vittoria, vede la luce si questo nostro
foglio di combattimento. Potrà ciò parere
ormai intempestivo e fuori luogo a taluni
ma non lo è se infatti per le inevitabili
vicissitudini di un durissimo inverno di
lotta la nostra giovane formazione non ha
potute riprendersi che da poco, i suoi qua-
dri, gli uomini che in saldi blocchi ne
costituiscono l'organico, non sono di cer-
to dei nuovi alla vita e alla guerra para-
tigiana. Lunga e dura esperienza fatta di
entusiasmo, di fede, viva e di incrollabile
volontà di lotta, nei "veci" di Comaian
e negli elementi via via provenienti dal-
la 17^a dalla 42^a e dalle Valli di Lanzo,
è retaggio di valore e l'infra vitale di
questa nostra creatura giovane e già ric-
ca di gloria. Ed è questo che essenzialmen-
te noi vogliamo o per cui non è mai trop-
po tardi: fondere armonicamente questa ete-

roogeneità di elementi in un'organica
unità combattiva. Vogliamo che nel ricor-
do delle passate imprese nelle più
svariate zone delle nostre Alpi, gli
spiriti si affratellino ancor più on-
de potersi comprendere e a vicenda
sorreggersi nei momenti più duri che
inevitabilmente ancora ci attendono?

Il tempo stringe, il terreno brucia,
scotta ormai sotto i piedi dei tedes-
chi, la catastrofe è imminente e già
si delinano nei vari scacchieri di
lotta quelli che saranno nel breve
volgere di settimane e forse di giorni
le battaglie risolutive. Nessuna forza
umana potrà più rallentare nonché bloc-
care o respingere l'azione irruente
della Nemisi storica che si abbatte
giustiziera sul governo tedesco e sul
suo popolo.

Le armate di Zucco, Kniev, Rokesovki
saldamente appostate sulle linee del
l'Oder, eliminano le ultime isole di
resistenza in Curlandia, ~~in~~ in Prussia
ed in Pomerania, e si apprestano all'ul-
timo decisivo sbalzo nel cuore del
Reich, mentre ad occidente con manovra
concomitante le Armate Alleate raggiun-
to il Reno già lo hanno superato e già
dilagano con forze sempre più podero-
se verso Oriente.

Ora anche i tedeschi che si trova-
no fra noi, in Italia sono consci di
ciò; ma non essendo testimoni diretti
del quadro tremendo di sfacelo e di
rovina che incombe sulla loro terra e
con la possibilità di sfruttare fino
all'ultimo la loro attuale posizione
di invasori nella più ricca ed indus-
triosa plaga d'Italia, burbanzosi e si-
curi vessano, rubano ed uccidono senza
ritegno con sadica voluttà di distru-
zione.

E' la belva che si sente braccata
e fa i suoi ultimi strepiti. A noi lo
stare attenti che possono essere i
più pericolosi. Ma come in altri tempi
ben più duri e tristi si è tenuto, non
sarà certamente ora che molleremo, an-
zi sarà ora che potenziemo al massi-
mo il nostro sforzo comune verso la me-
ta vicina.

Non è ora il caso di bilanci e pro-

grammi complessi: solo serriamo le fi-
chi. Il nostro Ideale e la nostra Fede
ci siano di guida, che il braccio ed
il cuore non verranno meno.

FRANCO

oooooooooooo
oooooooooooo

COME PARLA
UN GARIBALDINO AI TEDESCHI

Tedeschi che ancora avete fede nel
la vittoria, che fate ancora rappresa-
glia contro gli inermi, facendo dei
rastrellamenti alle galline, uova e co-
nigli, per attirare l'odio dei borghes-
si contro di noi; non vi siete ancora
accorti che tanto l'esercito Alleato
quanto quello Russo, combattono già
nel vostro territorio, le vostre case,
come pure le vostre città, sono com-
pletamente devastate, delle vostre fa-
miglie non ne sapete la fine, cosa as-
pettate ancora?

Voi credete ciecamente alla propa-
ganda del vostro capo Hitler, però un
giorno vi accorgete di quel che vi
succederà, quando voi tutti tedeschi
e fascisti, vi troverete di fronte al-
la dura realtà e chi vi accuserà dei
vostri delitti saranno le donne e i
bambini da voi crudelmente assassina-
ti.

Non capite ancora che più giorni
passano più cresce l'odio degli Ita-
liani contro di voi; specialmente noi
che viviamo da lunghi mesi nelle bai-
te delle montagne per combattere per
la nostra idea, siamo arcistufi di voi.

Ma il morale dei Garibaldini è sem-
pre alto, e non saranno le vostre
propagande né i vostri rastrellamenti
che riusciranno a piegarci.

Noi aspettiamo la fine che ormai non
può più tardare. Noi chiediamo giusti-
zia: e la faremo dando morte a voi
cani nazisti, e ancora di più: AI TRA-
DITORI FASCISTI.

CARMELO

oooooooooooo
oooooooooooo

UNA NOTTE DI PATTUGLIA
Ore 21.15. Trafelato giunge il Vice

Comm. di Brigata; Preallarme - Dalla zona di giurisdizione della X Brig. giunse poco prima la solita ultra-trafelata staffetta, mancante però del suo personale e quippaggiamento, cosa molto anormale in simili casi. Si prevede, anzi è certo un'attacco di "merce" mista contro le nostre posizioni verso l'alba di domani, e da questo momento si sente infervorite il lavoro dei Garibaldini intenti alla preparazione degli zaini, alla preparazione delle armi interrotte di tanto in tanto dall'animazione di una sconclusionata e disparata discussione sulle eventuali intenzioni del nemico e fra tante frasi morose che si ordina e organizza il servizio di pattugliamento. Si decide che la pattuglia alla quale faccio parte con Berte Com. di Distacc. - Beppe il Magazz. e il Garib. Revi, deve adempiere il compito di pattugliare il corso del sottostante torrente con appuntamento alle 7 precise nella piazza di un paese precedentemente accordato. Fra l'altro è deciso di riposare alcune ore. Alle 2.30 la sveglia fa sentire il suo stridulo e acuto suono, sembra il rantolo di un'inqualificabile animale deciso a rompere il sonno placido dei sereni, dei beati, ed a noi tutti dà un senso di nervosismo che alle stesse tempo ci fa ritornare alla realtà e ci fa comprendere quale sia la fedeltà della quale sono dotati simili e quasi inutili strumenti per noi. Ci alziamo e di conseguenza ci vestiamo equipaggiandoci convenientemente.

La prima e seconda pattuglia lasciano l'accampamento e ad un dato punto si separiamo. E' da questo momento che incomincia la nostra "avventura".

Dopo un'ora di cammino tutti e quattro siamo del parere di aver completamente smarrito il sentiere e incomincia il vagabondaggio guidate solamente dal serdo e continue brontolio del torrente. Verso le 5 quando incominciava lentamente l'albeggiare ci parve di distinguere alcuni comignoli, ricominciamo alla cieca il cammino e finalmente si para dinanzi a noi l'incomparabile e tremola bellezza di un campanile: "La meta è vicina!" abbiamo esclamato in coro con un sospiro di ve-

re sollievo. La lunga camminata aveva svuotate senza tanti preamboli il nostro stomaco avevamo fame. Entrando in paese che vi regnava era il più evidente segno che ancora tutti riposavano. Girovagammo un po', e subite un'inusitata luce rettangolare colpì il nostro senso visivo e non ci velle molgo a sapere che la nostra vittima era designata.

Ci dirigemmo con decisione verso il punto avvistato e dopo svariati e scambievoli saluti ci spacciammo per "repubblicchini". Bisognava essere presenti per comprendere con quale sforzo ~~si cercava~~ cercammo di soffocare lo sfogo di ilarità che saliva continuamente dal nostro interno. Bisognava essere presenti per vedere con quale sollecitudine venimmo serviti. Fatto sta che una bella "TOMA" passò dal proprietario alle nostre capaci mani, senza alcuna retribuzione, cosa del resto impossibile da parte nostra perché, ci disse quell'individuo, si sarebbe offeso.

Andammo in piazza. Una porta aperta con sopra l'indicazione della sezione combat. ci diede nell'occhio, ed io armatemi di una pila mi inoltrai nelle scale. Salii fino a che vifurono gradini mi trovai in una specie di terrazza, vidi una porta, l'assaggiai ed era sprangata dall'interno, bussai, una voce insonnata mi rispose e dopo pochi secondi di attesa; apparve come unospetro un viso che non mi era nuovo, dopo le prime parole subitamente riconobbi:.. Quanto mi pareva ridicolo in mutandine, quanto mi sembrava una persona insignificante nel suo costume quasi adamico... Non poteva vedermi, causa la pila puntata senza compassione verso il suo volto e dopo poche parole decise e con tono per niente rassicurante lo rimandai a letto e scesi. Quando la pattuglia fu a conoscenza dell'accaduto, lo rise non trovarono più freno, neanche se fosse stato un "Torpedo originale" sarebbe stato capace di frenarle. Solo dopo un'ora tutto fu chiarito e con gli "appartenenti a bande armate" si fecero ancora diverse

risate, dopo le quali incolonate, le due pattuglie ricongiuntesi, si u' in caminare verso l'accampamento. Questo il resoconto di una notte di pattuglia effettuata da 4 "Garibaldini della 113° per tema di numerosissimi "Repubblichini" che, secondo i calcoli della M.C.B. dovevano certamente attaccare verso l'alba.

G. TARZAN

.....
.....
.....

SILENZIO SULLE VETTE

.....

TUTTO tace nell'oscurità della notte. Le stelle pallide, brillano in cielo; alcune di esse sono nascoste da nubi bianche leggere. Tutte internequiete, la calma dei piani è di una staticità immacolata e profonda. Le nostre SENTINELLE vegliano, vigili scelte dall'occhio fisso nell'ombra, dall'orecchio teso nel vuoto tenebroso, alla ricerca di ombre e di suoni impercettibili. Si sente solo il susurrare del vento che fa cadere le ultime foglie che hanno resistito alla rigida stagione invernale. Nelle loro baite dirizzate i nostri uomini dormono, riposano dopo la lunga corvea, dopo le lunghe ore lucinose trascorse in laboriosa e faticosa operosità. Riposano nelle loro baite biancheggianti al pallido chiarore di una luna calante, il battito dei cuori è quello quasi impercettibile. Battito di cuori saldi, respiro calmo di ferti petti. Riposano le stano che membra, riposano gli spiriti. Il sogno, ridda di immagini e di pensieri trascorsi, sfocia nelle menti i riposanti, balsando improvvisa, fuggibile, reale. Il sonno accoglie nel suo manto gli uomini e le cose. Lente le ore trascorrono, lenta la luna scompare trascinando seco l'ombra della scia del suo raggio luminoso. Nell'aria immota si leva ora, lieve e titubante, il fruscio delle foglie. Una lieve braccia si è levata, essa sembra giungere da lontano, da oltre le alte cime, da oltre i più alti monti, sembra portare, improvvisa la voce dell'Italia martoriata, la

voce degli Eroi che sui monti e sulle piane caddero per la lotta della libertà. E' un soffio lieve e sereno, tiepido e palpitante, esso racchiama in se lo spirito della nostra lotta che sempre è presente, che ovunque ci accompagna, in esse le SENTINELLE dall'occhio fisso nell'ombra e dall'orecchia protesa nel vuoto, vedono e sentono ora la grandezza della Patria che a loro giunge su quelle ali lievissime portatrici di gloria. Le foglie bisbigliano sulle alte cime degli alberi e del loro bisbiglio scaturisce fremendo una sola parola LIBERTÀ. Essa si difende ripidi pendii, sfiora le alte cime, le punte delle baite le avvolge e le accarezza. Quando l'alba verrà, quando dopo tremole luci e sprazzi azzurri e rose il sole sboccherà splendente e trionfante nell'immensità azzurra, un fremito solo risveglierà gli uomini e le cose che ora riposano e le accompagnerà sulle vie della "libertà" edella Gloria"

JEANOT

.....
.....

L'AMICO E LA GUERRA

Parlando con un'amico (e che amico) di Torino e raccontandosi dicendovamente le proprie avventure, se così si possono chiamare, si passa naturalmente senza tanti preamboli dalla donna alla cosa più di attualità: LA GUERRA. E tu come ti trovi? Non sei stato chiamato alle armi? Oppure ai l'esonero. Io l'esonero me lo sono fatto da solo cioè mi trovo con i Ribelli. Con i Ribelli? - Sì perché ~~XXXXXXXXXX~~ trovi forse strano? O credi sia un pigro, così io ho risolto il problema, no no tutt'altro, per queste sono anch'io con te, io lavoro per voi tutti, sai al momento buono (quando tutto sarà finito) verrò anch'io con te in montagna, ma per ora ne sto ancora tranquillamente a casa e tu potresti fare altrettanto, solo così potrai salvarci la pellaccia, sai questa è una confidenza che faccio solo a te, amici come siamo, guard

Da io per esempio pure essendo amico
dei Ribelli" che nulla mi possono
rimproverare e naturalmente in per-
fetta regola in fatto di documenti
me la svigno certamente fino alla
fine, guarda per me vincano i plufer
o "Gli alleati" fa lo stesso, purché
nangi bene e vesti elegantemente;
ti pare?

Queste si sente raccontare da giova-
notti di vent'anni che ~~non~~ non
hanno un briciolo d'amor Patrio,
per essi esistono solo le donne ed
i bagordi, purché si freggi; Tutto
ciò non dovrebbe esistere, purtroppo
è così, Sai anno ammazzato il tale
si sentite dire, oh, cosa vuoi farci
la voluto lui, poteva starsene tran-
quillamente a casa sua, si vede che
ci rendeva e fruttava a starsene
in montagna, ed'ha pagato con la vita
ma rispettando i morti (pevero diavolo)
e così resta tutto risolto. Ecco una
buona parte di quella gioventù Ita-
liana educata nell'era fascista, cioè
dove cessare con noi e contro di noi.
Estirpare per ciò queste piante mal-
efiche, in parole povere, non se ne
gli attendisti ed i dubbiosi non
devono esistere.

AVANTI SIAN "RIBELLI"

GUIDO

oooooooooooooooooooo
oooooooooooooooooooo

RICOSTRUZIONE

La primavera per la seconda volta ci
trova ancora ~~in~~ sulle mon-
tagne tesi in un'ansia spasmodica
verso la metà che anche nelle ore
più grigie sempre ci ~~splendette~~ p
splendette, ~~pre~~ prendoci nel super-
amento degli ostacoli più ardui.
La speranza che in tanti mesi di lot-
ta ci ha sorretti sta per tradursi
in realtà. Già nel nostro entusiasmo
giovanile precuriamo i tempi epause
di lotta ci tuffiamo col pensiero
in un'inibriante atmosfera di libertà
Ma con crescente frequenza ne venia-
mo distolti dalle continue violenze
massacri che con un sadismo afferato
la belva moribonda nazifascista

comple devunque. La sua fine vuole degna-
mente coronare con un'orgia di sangue,
vuol scomparire in un turbine di fuoco
che segnò sull'umanità sofferente un'orma
sempre più profonda di lutti e di rovine.

Come dobbiamo reagire con tutto ciò?
Continuando, ogni volta che se ne presti
la possibilità, ad inferire colpi al ne-
mico; difendendo in tutti i modi la popo-
lazione, il nostro martoriato popolo
che vedrà in tal modo sempre più ~~migliori~~
~~migliori~~ in noi i suoi
figli migliori. Inoltre alla violenza
più obbiette contraponiamo la nostra
cosciente disciplina; ai massacri, alle
distruzioni la nostra instancabile opera
di ricostruzione.

Ricostruzione anzitutto spirituale sulle
ideologie che per oltre vent'anni irret-
ti i nostri più sacri impulsi alla liber-
tà, alla cosciente dignità della persona
umana.

Tale opera non può esaurirsi però in bre-
ve lasso di tempo. Troppo in basso ci
hanno portate tanti anni di compressione.
L'erta è lunga e faticosa; occorre vol-
ontà ferma e tenace che si estrinsechi
in ogni quotidiana manifestazione.
Questa salutare purificazione deve par-
tire dal nostro io interiore.

Nei non altri al di fuori, dobbiamo
perce questi problemi, riviverli momento
per momento e per ciascuno trovarvi una
adeguata soluzione che soddisfi la nostra
sete di giustizia.

Disciplina, anzi autodisciplina, così
necessaria in questi momenti decisi cam-
eratismo; altruismo schietto; profondo
senso del dovere siamo le mete che via
via ci proporremo e che nell'insonne
travaglio del nostro spirito risolveremo.
Ma sopra tutto volere? ognuno di noi è
artefice del proprio destino.

Così sulle fumanti rovine di quelle ide-
ologie che volevano privare l'uomo di
tutto ciò che più gli è sacro si ergerà
il nostro spirito ormai rissanato, la
nostra volontà temprata attraverso i lun-
ghi mesi di lotta partigiana e final-
mente conscia dei diritti e dei doveri
che in un'ordinata società incombono
ad ogni degno cittadino.